



Riflessione conclusiva della Via Crucis cittadina

Aosta (Arco d'Augusto – Cattedrale), Venerdì Santo 19 aprile 2019

Carissimi fratelli e sorelle,

al termine della *Via Crucis* desidero condividere con voi una semplice riflessione sul come ci poniamo davanti alla croce di Gesù.

Oggi - forse per avere diritto di cittadinanza in una cultura profondamente anticristiana - rischiamo, noi cristiani, di presentare il Crocifisso solo come icona di tutti gli innocenti perseguitati. Ed è vero che Gesù ha preso su di Sé il dolore del mondo e, in particolare, il dolore dei piccoli e dei poveri, il dolore innocente, essendo Lui stesso un innocente ingiustamente condannato. Eppure, se ci fermiamo qui, facciamo di Gesù una tra le tante vittime della violenza umana, privando noi stessi e il mondo del significato evangelico della sua morte in croce, che, come abbiamo meditato, va ben oltre la condivisione solidale del destino dei derelitti di tutti i tempi.

Gesù in croce è icona dell'amore di Dio: un amore folle, incomprendibile al mondo. Un amore infinito e gratuito: Gesù è il Figlio di Dio, immortale per natura, fattosi mortale per offrire la sua vita per gli uomini, al posto loro. Morendo sulla croce, Gesù si fa obbediente al Padre e così ripara la rottura di alleanza provocata dal peccato dell'uomo; così libera l'umanità tenuta in scacco da Satana e si interpone tra noi e il male perché i suoi strali colpiscono Lui e non noi. Così Gesù diviene, nella sua carne, il ponte nuovo della riconciliazione e della comunione con Dio.

È questa la verità del Venerdì santo, il significato della morte di Gesù. E questo è ciò che noi siamo chiamati ad annunciare. Non seguiamo un Maestro che ci insegna una filosofia di vita altruistica, ma un Maestro che da la vita per noi. Il cristianesimo non è religione delle buone opere, ma religione della Carità. Noi prima di essere operatori di bene siamo adoratori del Bene assoluto. Adoriamo un Dio fatto uomo in Gesù che, prima di insegnarci qualsiasi cosa, ci da la vita e da la Sua vita perché noi viviamo della Sua vita divina: *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime* (1 Pt 2, 24-25).

Per questo motivo l'atteggiamento giusto del cristiano davanti a Gesù crocifisso è l'adorazione. Si piega l'intelligenza e lascia che l'amore folle di Dio metta in discussione le nostre umane certezze o presunzioni: Gesù è la Verità che rende liberi davvero. Si piegano il cuore e la volontà e si lasciano guarire dalla ferita mortale della divisione, del disprezzo, dell'indifferenza: le braccia aperte e inchiodate del Cristo abbracciano tutti e fanno di noi fratelli e sorelle capaci di perdonare, di ripartire ancora una volta con pazienza, amore e generosità gli uni nei confronti degli altri.

Sulla croce, Gesù benedetto ci rende la dignità che ci appartiene, quella di creature fatte ad immagine di Dio, quella di figli amati e trasfigurati dall'amore.